



Risorgimento a Corleone

C'era anche Anita Garibaldi, pronipote dell'«Eroe dei due mondi», ieri per ricordare l'Unità d'Italia, che portò alla nascita dello Stato nazionale. L'iniziativa, organizzata dall'Istituto «Fernando Santi», si è svolta al liceo «Colletto»

DINO PATERNOSTRO

Spesso si tende a far coincidere il primo atto dell'epopea risorgimentale con l'imbarco di Giuseppe Garibaldi e dei suoi Mille in camicia rossa da Quarto, per arrivare a Marsala. «Quasi che la gioventù liberale isolana – ha detto ieri a Corleone lo storico Pippo Oddo, nell'ambito della giornata di studi organizzata dall'Istituto "Fernando Santi" – fosse rimasta fino a quel momento ad attendere inoperosa il provvidenziale arrivo del messia della libertà». «Ma fa ancora più rabbia – ha aggiunto – realizzare che pochi sprazzi di nuova luce siano venuti di recente dagli studiosi siciliani animati di propositi revisionistici. Tranne qualche rara eccezione, il loro apporto può essere riassunto nella teorizzazione di un Risorgimento negato o tradito, e talora nella riproposizione della vecchia vulgata borbonica che identifica negli isolani insorti nel 1860 solo degli avanzati di galera in odore di mafia, degni seguaci del filibustiere nizzardo». È vero, quella del 1860 fu «una rivoluzione d'élite, la vittoria dei moderati sui fremiti democratici che attraversarono la Sicilia e tutto il Meridione». Non per questo si è autorizzati a negare al Risorgimento siciliano il carattere di rivoluzione popolare, con il pretesto che il popolo avrebbe avuto una visione paternalistica del re e «amava la regina quando distribuiva onze d'oro ai poveri». «Sarebbe una grave offesa per la memoria di migliaia e migliaia di umili isolani che, inseguendo il miraggio della terra, dal gennaio 1848 all'autunno 1860 misero più volte a repentaglio la loro esistenza per l'unità d'Italia, forse senza vera coscienza politica, ma pur sempre convinti di battersi per la libertà e il riscatto sociale», ha sottolineato ancora Oddo. Ma l'ospite d'onore, su cui erano puntati gli occhi di tutti, era lei, Anita Garibaldi, pronipote dell'eroe dei Due Mondi, discendente del figlio Ricciotti, che è stata accolta con grande calore dagli studenti e dai docenti dell'I.I.S.S. «Don Giovanni Colletto», dove si è svolta la Giornata di Studi intitolata «1860, la Spedizione dei Mille; 1862 Ritorno in Sicilia. Corleone, una città simbolo di libertà e

di riscatto». Dopo i saluti del preside Mimmo Cannariato e del vice-sindaco Pio Siragusa, ad aprire i lavori è stato Luciano Luciani, presidente dell'Istituto "Fernando Santi", che ha organizzato l'evento col patrocinio della Regione Siciliana e del Comune di Corleone. Oltre ad Oddo, sono intervenuti Claudio Paterna, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento di Palermo; Dino Paternostro, storico del movimento contadino; Giovanni Perrino, studioso della gioventù di Giuseppe Garibaldi. A concludere l'incontro, coordinato da Pippo Cipriani, dirigente del «Santi», la preziosa testimonianza di Anita Garibaldi. A conclusione dei lavori, è stato presentato il video della rievocazione storica «Garibaldi a Corleone», curato dall'Associazione Culturale «Cepros» ed inaugurata la mostra di 18 raffigurazioni dell'epopea di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti anche alcuni discendenti dei fratelli Bentivegna, principali protagonisti del risorgimento corleonese e siciliano. Filippo, Francesco, Giuseppe e Stefano Bentivegna, infatti, esponenti di una ricca famiglia corleonese d'ispirazione democratica, contribuirono a dar fiato alle speranze di rinnovamento della società isolana, sacrificando cospicui patrimoni di famiglia – e alcuni la stessa vita – per l'utopia di una società non solo libera dall'oppressione, ma anche più equilibrata e attenta ai bisogni dei ceti umili. Il più famoso dei quattro fratelli Bentivegna fu Francesco, la cui vicenda umana si conclude il 20 dicembre 1856 davanti al plotone d'esecuzione borbonico, a Mezzojuso. Oltre a lui, pagarono un grosso prezzo alla causa italiana altri tre suoi fratelli. Già nel luglio 1851 era stato assassinato, tra le torture della polizia borbonica, Filippo, «colpevole» di aver negato la sua complicità al regime. Poco più di un anno dopo subiva la condanna ai lavori forzati a vita Giuseppe. Stefano fu condannato all'estremo supplizio per le stesse colpe che costarono la fucilazione a Francesco. E fu una grande fortuna che la pena gli fu poi commutata dal sovrano a diciotto anni di ferri. Entrambi furono scarcerati da Garibaldi dopo la liberazione della Sicilia.



Qui sopra, Anita Garibaldi, pronipote dell'eroe dei Due Mondi (a sinistra), con Rosellina Bentivegna, pronipote di Francesco Bentivegna. In alto, a sinistra, l'intervento di Anita Garibaldi nell'aula magna del liceo «G. Colletto». Alla sua destra: Giovanni Perrino, Pippo Oddo, Luciano Luciani e Rosellina Bentivegna. A sinistra: Filippo Bentivegna, Pippo Cipriani. Al centro, la stampa, esposta in mostra al liceo, dove viene rappresentato Garibaldi che trasporta Anita morente (Ravenna, 1849); a destra, una stampa di Garibaldi



FRANCESCO BENTIVEGNA

Lo sciopero contadino del 1860

IL MANIFESTO. Anticipando il movimento dei Fasci, i coltivatori volevano i terreni a mezzadria

A Corleone, nel mese di luglio 1860, nacque la prima Società operaia di mutuo soccorso, che i promotori vollero intitolare a Francesco Bentivegna. Un evento significativo, sia perché la Società fu la prima in Sicilia, sia perché venne intitolata all'eroe della rivoluzione risorgimentale corleonese. E qualche mese dopo, a partire dal 2 settembre, si svolse a Corleone quello che le autorità – impreparate a farvi fronte – definirono «l'ammutinamento dei villici», una sorta di sciopero ante-litteram, che si estese anche ai paesi vicini. In quei giorni, nessuno andava più «a faticare negli ex feudi in campagna». E la mattina dell'8 settembre, sembrava che dovesse scoppiare la guerra civile, quando nei punti più centrali di Corleone furono affissi quattro copie di un «cartello sedizioso» dal titolo «Morte a chi lacera i presenti». «Tu vedi come sei avvilito – si leggeva sul manifesto – e più lo sarai dalla prepotenza degli Egoisti con patriotti insaziabili del sangue tuo! Non vedi come ti

hanno ridotto? Tu sei già divenuto uno Scheletro spolpato, appunto, perché pochi proprietari ti hanno succhiato sino alla midolla dell'ossa [...]. Or su avvilito, e scarno qual sei, alzati in piedi, rivendica il sangue tuo, quello dei tuoi padri che morirono di fame, e dei tuoi figli, che sotto gli occhi tuoi stanno per cessar di pura inedia. Ad evitar un tale scempio dell'oppresso, povera umanità resti avvertito di non prendere terreno che a semplice mediocrità per lungo...». In sostanza, i contadini che scioperavano, chiedevano di poter prendere in affitto i terreni dei padroni «a mezzadria». Sarebbe stata – poco più di 30 anni dopo – la stessa piattaforma di base dei «Patti di Corleone», elaborati dai contadini dei Fasci e da un leader prestigioso come Bernardino Verro. Lo sciopero del 1860 non sortì effetti concreti, perché la Sicilia fu annessa allo Stato piemontese. Ma fu una sorta di prova generale del grande sciopero contadino, che sarebbe stato organizzato da Verro

nell'estate-autunno 1893, per rivendicare proprio la mezzadria. E fu per rispetto a Giuseppe Bentivegna se, all'inizio del 1894, quando Crispi proclamò lo stato d'assedio e sciolse i Fasci dei lavoratori, a Corleone (oltre al circolo degli agrari) fu risparmiata anche la società operaia «Francesco Bentivegna», costituita nel luglio 1860, sull'onda del commosso omaggio funebre tributo allora dalla nascente patria. «Ma non si farebbe un buon servizio alla verità storica – ha spiegato Oddo – se si nascondesse che don Pepè (Giuseppe Bentivegna, ndr) commise l'errore senile di ergersi a paladino degli interessi agrari, osteggiando in vari modi, d'intesa con il barone Cammarata, l'opera dell'apostolo del socialismo rurale Bernardino Verro, che nell'immaginario collettivo dei contadini senza terra della generazione risorgimentale evocavano le richieste e le stesse forme di lotta collaudate 33 anni prima».

D. P.

al cinema

ABC via Amari 166 (Biglietto intero 7,50 euro, ridotto 5,50) Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 17,30•20,15•22,40.	☎ 091.32924
ARISTON via Pirandello, 5. Midnight in Paris. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.6258546
ARECCHINO via Imp. Federico, 12 Sala 1: Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 17,30•20,15•22,30. Sala 2: Finalmente la felicità. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.362660
AURORA via Natale, 177 Il gatto con gli stivali. Ore 16,30•18,30•20,45•22,45. Anche se è amore non si vede. Ore 16,30•18,30•20,45. Miracolo a Le Havre. Ore 22,45. Le idi di marzo. Ore 16,30•18,30•20,45•22,45.	☎ 091.533192
CINE TEATRO COLOSSEUM via Guido Rossa, 5/7 Un giorno in più. Ore 20,30•22,30. E-mail: direzionecolosseum@libero.it Sito web: www.cineteatrocolosseum.it	☎ 091.442265
FIAMMA Anche se è amore non si vede. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.6251868
GAUDIUM (Intero 7,50; ridotto 5,50) Le idi di marzo. Ore 16,30•20,20•22,30.	☎ 091.341535
GOLDEN Vacanze di Natale a Cortina. Ore 17,30•20,20•22,40.	☎ 091.6264702
HOLIDAY Sala 1: Finalmente la felicità. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30. Sala 2: Anche se è amore non si vede. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.586494
IGIEA LIDO Lo schiaccianoci. Ore 16,30. Il giorno in più. Ore 18,30•20,45•22,45.	☎ 091.545551
IMPERIA via Amari, 162 Vacanze di Natale a Cortina. Ore 16•18,10•20,20•22,30.	☎ 091.6113388
JOLLY (Biglietto 10; ridotto 8) Il gatto con gli stivali 3D. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.341263
KING (Biglietto 7,50; ridotto 5,50 per il 3D) Finalmente la felicità. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.511103
LUX via Di Blasi, 25 Vacanze di Natale a Cortina. Ore 16•18,10•20,20•22,30.	☎ 091.348990
MARCONI MULTISALA via Cuba, 12 Sala De Curtis: Vacanze di Natale a Cortina. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30. Sala De Sica: Il gatto con gli stivali. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.421574
METROPOLITAN CITYPLEX (In 3D: intero euro 10, ridotto euro 8) Sala 1: Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 16. Il gatto con gli stivali 3D. Ore 18,30•20,30•22,30. Sala 2: Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 17•20,10•22,45. Sala 3: Vacanze di Natale a Cortina. Ore 16,15•18,30•20,45•23. Sala 4: Il gatto con gli stivali 3D. Ore 16. Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 17,50•20,20•23. Sala 5: Anche se è amore non si vede. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.6887513
ROUGE ET NOIR Midnight in Paris. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.587268
UCI CINEMAS PALERMO Via Filippo Pecorano Sala 1: Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 17•19,45•22,35. Sala 2: Il gatto con gli stivali 3D. Ore 15,10•17,15•19,40•22. Sala 3: Vacanze di Natale a Cortina. Ore 15•17,30•20•22,30. Sala 4: Anche se è amore non si vede. Ore 15,20•17,40•20•22,20. Sala 5: Finalmente la felicità. Ore 15,15•17,35•19,50•22,10. Sala 6: Anche se è amore non si vede. Ore 17•19,30•22. Sala 7: Le idi di marzo. Ore 15•17,25•19,55•22,15.	☎ 090.336333
BAGHERIA SUPERCINEMA MULTISALA via Dante, 5/7 Catania - Palermo. Ore 15 Sala Ambra: Finalmente la felicità. Ore 17,30•20•22,30. Sala Smeraldo: Sherlock Holmes - Gioco di ombre. Ore 17,30•20•22,30. Sala Rubino: Le idi di marzo. Ore 18,30•20,30•22,30.	☎ 090.336333
NUOVO CAPITOL Il gatto con gli stivali. Ore 16,30. Il gatto con gli stivali 3D. Ore 18,30•20,30•22,30.	☎ 091.587268
NUOVO CINEMA EXCELSIOR Vacanze di Natale a Cortina. Ore 16,30•18,30•20,30•22,30.	☎ 091.587268